

George Byron, nelle rime «La profezia di Dante»

L'anniversario. Stasera, nel bicentenario della morte del poeta inglese, al Centro Culturale delle Grazie una conferenza di Fabrizio Brena

Il Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri, in collaborazione con il Centro Culturale delle Grazie, oggi alle ore 17,30 nella Sala delle Carte del Centro Culturale (ingresso da viale Papa Giovanni XXIII 13, a Bergamo), in occasione del bicentenario della morte del poeta inglese George Byron (1788-1824), presenterà uno dei suoi testi più suggestivi, «La profezia di Dante», introdotto da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale delle Grazie, con letture affidate all'attrice Katia Cassella. La partecipazione è libera e gratuita senza obbligo di prenotazione.

Spiega il prof. Brena: «Quando nel 1819 a Ravenna intraprese la stesura del poema in terza rima "La profezia di Dante", dedicato alla sua amante Teresa Guiccioli, Lord Byron, appena trentenne, era già una celebrità letteraria in tutta Europa: sette anni prima con la pubblicazione del "Pellegrinaggio del giovane Aroldo", cronaca in versi di un viaggio pittoresco e sentimentale nei Paesi dell'Europa Meridionale (Spagna, Portogallo, Malta, Albania, Grecia e Turchia), egli aveva creato un nuovo tipo di eroe, caratterizzato dall'indole malinconica e da ideali grandiosamente eroici. Ad accrescere la fama dell'autore aveva contribuito il suo temperamento passionale e insopportabile delle convenzioni, che nella rigida aristocrazia inglese aveva suscitato scandalo. Abbandonata la patria in una sorta di sdegno autoesilio, Byron risiedette in Italia dal 1816 al 1823 e qui scrisse poemi e drammi di argomento storico, ai quali attinsero anche Donizetti e il giovane Verdi



Il poeta inglese George Byron (1788-1824) ritratto da Richard Westall

■ La serata sarà accompagnata dalle letture dell'attrice Katia Cassella

■ Verrà presentato uno dei testi più suggestivi, scritto a Ravenna nel 1819

per le loro opere. L'ammirazione per Dante, già da lui celebrato come alfiere della libertà contrapposto ai poeti cortigiani e adulatori, a contatto con la realtà italiana si trasforma in una sorta di identificazione, di modo che la relazione con la ventenne Teresa, sposata a un uomo molto più anziano, si trasfigura per Byron in una riproposizione della vicenda di Paolo e Francesca, tradotta per l'occasione in inglese come pegno di fedeltà all'amata. Nel poema il protagonista è lo stesso Dante, che nell'intervallo fra la composizione della Commedia e la morte precocizza le vicende future dell'Italia: alle glorie letterarie e artistiche, che culminano con la Cupola di San Pietro progettata da

Michelangelo, fanno da contrasto le invasioni straniere, riassunte nella descrizione del Sacco di Roma da parte dei nuovi barbari calati da Oltralpe. Assurto a coscienza morale della nazione, secondo una prospettiva inaugurata da Alfieri e Foscolo, il sommo poeta si fa quindi portavoce delle istanze di riscatto, esortando gli Italiani a mettere da parte le divisioni per unificare gli sforzi verso la libertà della Patria. Gli ardimentosi propositi dell'autore traevano alimento anche dai contemporanei moti carbonari del 1820-21 a Napoli e in Piemonte, che sembravano forieri di grandi mutamenti politici; ma la feroce repressione condotta dalle truppe austriache non frenò gli slanci patriottici di Byron in favore dei popoli oppressi: nel 1823 insieme con il fratello dell'amata Teresa sbarcò in Grecia per sostenere gli insorti contro il dominio ottomano, ma morì l'anno seguente, vittima di febbri malariche». Prosegue Brena: «Anche se la popolarità delle sue opere in versi tramontò ben presto in favore del romanzo storico, genere inaugurato in quegli stessi anni dal suo connazionale Walter Scott, la tragica e passionale figura di Byron finì per sovrapporsi a quella dei suoi eroi; in Italia la sua interpretazione di Dante come antesignano dell'unità nazionale suscitò l'approvazione di Mazzini e dei poeti risorgimentali, compreso Mameli, fino alla spedizione dei Mille, tanto che il conte Lara, uno fra i molti eroi byroniani, viene nominato come esempio di coraggio nelle celebri "Note-relle" di uno dei Mille di Giulio Cesare Abba».

LO SPETTACOLO Calozio, Artemisia Gentileschi a teatro

Il gruppo «Culturainsieme» di Calozio cortese in occasione della ricorrenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne organizza lo spettacolo teatrale intitolato «Artemisia Gentileschi, la donna la pittoressa». Lo spettacolo è in calendario per sabato 23 novembre, con inizio alle ore 21, presso il salone «Don Duci» dell'oratorio della parrocchia di Sala di Calozio cortese. A presentare lo spettacolo - che racconta la vita di Artemisia Gentileschi, una delle prime pittrici italiane che, sopravvissuta ad un abuso, non ebbe paura di denunciarlo lottando sino in fondo con il suo coraggio, diventato poi un simbolo per ispirare le battaglie per i diritti delle donne -, interverrà la compagnia teatrale «La Sarabanda» del vicino comune di Olgiate Molgora. L'ingresso allo spettacolo è libero.

GANDINO Luca Diotallevi presenta il libro

Quanto è cambiata la partecipazione alla Messa in Italia tra il 1993 e il 2019? Un'impegnativa domanda cui cerca di rispondere il libro «La Messa è sbiadita», edito nel 2024 da Rubbettino editore. L'autore è Luca Diotallevi, professore ordinario di Sociologia all'Università di Roma 3, che sarà a Gandino, ospite del gruppo parrocchiale Lumen, domani sera nell'auditorium Maconi del Centro Pastorale. Con lui, dopo la presentazione a cura di don Ferruccio Garghentini, prevosto di Gandino, sarà presente anche mons. Alberto Carrara. La serata sarà coordinata da Giovanni Cominelli, del Gruppo Lumen. L'appuntamento è per le 20.45.

Una lettera di re Carlo sul Ghost Bus di Alborghetti



Alborghetti e il «Ghost Bus»

Arte visuale

Una lettera da Buckingham Palace per esprimere l'attenzione di re Carlo al progetto artistico ideato dal bergamasco Roberto Alborghetti nel Regno Unito. La comunicazione è giunta nei giorni scorsi e tutto nasce dall'invito rivolto da Alborghetti e da Marysia Zipser (fondatrice di Act, Arte Cultura Turismo) al re in occasione del decimo anniversario del progetto «Ghost bus». Un'occasione per illustrare lo sviluppo e l'evoluzione dell'originale iniziativa di The Ghost Bus, iniziato nello storico Barton Garage a Chilwell (Nottingham). Il sovrano, impossibilitato a presenziare agli eventi in programma nell'antica chiesa di San Giovanni Battista a Beeston, ha voluto tuttavia dimostrare la propria vicinanza ad un'iniziativa che da 10 anni costituisce un ponte di collaborazione tra la Terra di Robin Hood e l'Italia.

«La lettera - affermano i promotori del progetto - è un documento prezioso che incoraggia il percorso avviato con l'idea innovativa di arte visiva». Come noto, al centro di tutto c'è un vecchio e arrugginito autobus che, attraverso la fotografia di Alborghetti, prende nuova vita ed espressione, in un affascinante racconto per immagini astratte che ora ha ricevuto l'attenzione anche di re Carlo.

«L'America non ha votato in massa per Trump, è un Paese spaccato»

«Molte Fedi»

L'analisi del giornalista Bergamini sulle elezioni Usa: molti hanno visto in lui l'uomo che può rilanciare l'economia

Dopo i focus sullo stato della democrazia in Africa, nel subcontinente indiano, in Europa, martedì sera, nell'aula magna di Sant'Agostino, la rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo» ha portato l'attenzione sugli Usa, in un momento molto particolare della storia americana, dopo l'elezione di Trump e le nomine volute dal neopresidente.

Ospite il giornalista bergamasco Oliviero Bergamini, responsabile Esteri Rai 1. «L'allerta sul tema democrazia è grande, la domanda sulla sua piena sopravvivenza è urgente», avverte, introducendo, il neoletto presidente

delle Acli Bergamo, Roberto Cesa. «Dopo le elezioni, le scelte di Trump sulla selezione del personale sono segnate da notevole radicalità», osserva Paolo Barcellona, docente di Storia contemporanea all'Unibg, che ha condotto la serata. «Una radicalità di scelte che sembra rivelare una volontà di colpire i non-trumpiani. Basti un Matt Gaetz, legato a ambienti della destra più estrema. Non si vede un desiderio di pacificare e normalizzare. Sembra che Trump stia alzando ulteriormente i toni rispetto alla campagna elettorale».

Ma, allora, cos'è successo nel corso delle elezioni? Chi ha sostenuto Trump? Qual è il senso delle scelte che sta facendo? Parte dai numeri, Bergamini, per la sua analisi: «Trump ha preso per la prima volta la maggioranza dei voti: appena più del 50%, contro



Il giornalista Oliviero Bergamini, responsabile Esteri Rai 1 FOTO FRAU

il 48% circa di Harris. I conteggi non sono ancora finiti. Questo ci dice che non è che l'America sia spostata in massa verso Trump. I dem hanno perso circa il 3%. L'America è un Paese spaccato. In questa tornata un piccolo spostamento percentuale ha fat-

to sì che Trump abbia vinto a mani basse», con 312 grandi elettori contro 226. Nel sistema americano «bastano piccoli cambiamenti per determinare chi vince». Perché ha vinto? «Ha ulteriormente consolidato il consenso presso gli elettori che

lo sostenevano, soprattutto bianchi, 80% del voto repubblicano. Harris ha perso i voti di molti che non sono andati a votare». Quali ex dem hanno votato per Trump? «Il tycoon ha roscchiato voti tra gli ispanici, cosa cruciale in stati come Arizona e Nevada, vicini al confine, dove il problema dell'immigrazione è enorme. Qui ha fatto il salto, vincendo di 3, 4 punti percentuali. Ha guadagnato qualcosa anche fra gli afroamericani che tradizionalmente votano dem. I maschi sono quelli che hanno votato di più per Trump. In tema di economia e immigrazione è stato percepito come più preparato di Harris. Anche tra i giovani una percentuale maggiore del passato ha votato Trump. Molti hanno visto in lui l'uomo che poteva rilanciare l'economia, segnata da sperequazioni enormi ed in ulteriore crescita».

Forte, in questo senso, il peso dell'appoggio di Musk, l'uomo dell'innovazione tecnologica, che «porta un'aura di trasformazione, di missione, di sovvertimento radicale che a tanti giovani piace, in una società che offre loro meno opportunità. Guar-

dano al digitale che domina su tutto come un'apertura verso qualcosa di positivo». I mezzi di comunicazione alternativi, «soprattutto i podcast», hanno sostenuto «in modo forse decisivo questo mondo». In senso radicale sembra andare anche la nomina a Segretario alla Difesa di Pete Hegseth, un petto pieno di «tatuaggi simbolo dell'estrema destra cristiana». Anche con questo Trump dà l'impressione di «voler fare cambiamenti grossi. L'idea è: facciamo qualcosa di forte presto, con le persone più fedeli che posso trovare, indipendentemente dalle qualifiche tradizionali: Hegseth si ritrova capo dell'esercito senza aver mai gestito niente del genere. C'è un certo senso di urgenza: dobbiamo fare tutto entro due anni, prima delle mid term elections. Non bisogna gestire, bisogna rompere (to disrupt)».

Da Francesco Mazzucotelli, coordinatore di «Molte Fedi», i ringraziamenti (quasi) finali, e l'invito: «Se ci sono temi che volete siano trattati l'anno prossimo fatecelo sapere. Aspettiamo il vostro punto di vista».

Vincenzo Guercio